

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VII - N. 5

CITTA' DEL VATICANO

10 MAGGIO 1951

PER LA VERGINE MARIA I FIORI DEL MAGGIO I CANTI E I CUORI

MARIA il bel fiore...

« Lo Nome del bel fior, ch'è sempre
invoco e mane e sera... »

Maria, è il tuo mese. Madre, la primavera arridente cinge la tua figura soave di tutti i suoi fiori, la fascia di tutti i suoi profumi, l'illumina di tutta la sua luce. Madre, questi fiori sono per Te. Sono per Te i fiori, Madre; sono per Te le stelle, Regina. Tu, più folgorante delle stelle, Tu, più soave dei fiori, Stella Nostra, Fior nostro, Maria!

« Lo Nome del bel fior... »

« Bel fiore » ti saluta il Poeta della teologica speranza, della mistica poesia; « Bel Zaffiro — del quale il ciel più chiaro s'inzaffira » — « Regina » cui il Paradiso « è suddito e devoto » ti saluta Colui che senti su, in Paradiso, nella folgorante luce del Cristo, « sonar lo nome di Maria ». Te esempio di umiltà, esempio di carità, di mansuetudine, di sollecitudine, di povertà, di temperanza, di castità, aveva indicato su, « per gli scaglion santi » del Purgatorio; « faccia che a Cristo — più si somiglia ». Ti contempla nell'Empireo, dove s'innamora dei tuoi occhi « da Dio dilette e venerati ». Il tuo celeste amore invoca, con tenera supplicazione, il Poeta dell'amor terreno:

soccorri alla mia guerra
berch'è sia terra e tu del Ciel Regina...

E Regina t'invoca e ti supplica anche il novellatore deviato, che pure ritrova l'amore di Te, Maria, nel più profondo del cuore:

O Regina degli Angeli, o Maria,
che adorni il Ciel de' Tuoi lieti sembianti

E il mistico poeta del Quattrocento — Giovanni Dominici — con una mossa che parve di Jacopone (di quell'Jacopone che ti aveva descritto in versi inobliabili) Ti esalta:

Maria, Vergine bella,
scala che guidi e scorgi all'alto cielo...

Jacopo Sannazzaro ti dedica un grande poema latino.

Lorenzo il Magnifico corregge, in una ballata che riprende la forma e le rime di ballata precedente, quella che parve, e non era, intonazione pagana, cantando di Te:

Quant'è grande la bellezza
di Te, Vergin Santa e pia!
Ciascun laudi Te, Maria,
Ciascun canti in gran dolcezza!

A Te pensa, e Te saluta nella sua grande CHRISTIAS Marco Girolamo Vida; e il seicento e il settecento sono attraversati da un'onda di versi, di poesie, di ritmi che Te esaltano, Regina, Te cantano, Madre, Te invocano, Propiziatrice.



Salus Populi Romani — Basilica S. Maria Maggiore

Così il poeta cattolico ti saluterà più tardi « Vergine, Signora, Tuttasanta » e Ti esalterà nella luce del Dogma, novellamente proclamato, della Immacolata Concezione:

Tu sola a Lui festi ritorno,
ornata del primo tuo dono;
Te sola, più su del perdono,
l'Amor che può tutto, locò,
Te sola, dall'angue inimico,
non tocca, né prima, né poi...

« Più su del perdono... » E nella luce del Dogma, novellamente proclamato, dell'Assunzione, T'imploriamo noi, Tuoi figli.

Te cantano i Poeti, Te dipingono, scolpiscono, rappresentano gli artisti; i teologi dicono le Tue glorie, gli innocenti sentono la Tua grazia, i penitenti risorgono per Te...

Sono per Te i fiori del Maggio, o Maria, e i versi, e i canti, e i cuori; è per Te la supplicazione trepida:

Per noi prega, o Santa Vergine,
per noi prega, o Madre pia,
per noi prega...

O Maria, Maria, Maria!
per Te la preghiera, in Te la speranza, da Te le grazie — o tu, « Fontana vivace », di speranza, o fulgore di stella, o fuoco d'amore. Ma vedi? Tutti i fiori sono sbocciati, per Te. Ma questa luce splende per Te, da Te; e questa fiamma che ci arde nel cuore è amore per Te, o Madre, o Vergine, o Regina umilissima, altissima.

SERGIO ZANOTTI

Pio XII e la questione sociale

Pio XII ha un'ansia continua per la questione sociale, in cui la miseria, la disoccupazione, la fame riaccendono la lotta di classe.

Nelle intricate questioni che si agitano attualmente, Pio XII è all'avanguardia, per le giuste riforme sociali ed economiche. Ad una giusta redistribuzione della ricchezza come condizione indispensabile per evitare la rivoluzione sociale (« Quadragesimo anno »), Pio XII desidera invece che tutti diventino proprietari: « Tutti proprietari e non proletari ».

Nel radiomessaggio di Pentecoste del 1 giugno 1941 riafferma tre valori fondamentali per la soluzione della questione sociale:

- 1) l'uso dei beni materiali;
- 2) il diritto al lavoro;
- 3) la tutela della famiglia.

« I beni da Dio creati per tutti, equamente affluiscono a tutti, secondo i principi della giustizia e della carità ».

« Al dovere personale del lavoro imposto dalla natura corrisponde e consegue il diritto naturale di ciascun individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere alla vita propria e dei figli: tanto altamente è ordinato per la conservazione dell'uomo l'impero della natura ».

« Custodite la nobile fiamma di spirito sociale e fraterno... Non lasciate né permesse che manchi alimento... Nutritela, avvivatela, elevatela, dilatetela questa fiamma; portatela dovunque viene a voi un gemito di affanno, un lamento di miseria, un grido di dolore ».

Nel Messaggio ai lavoratori d'Italia, pronunciato nella Pentecoste

del 1943, il Santo Padre sensibile alle sorti della classe lavoratrice, chiede:

- 1) un salario che assicuri l'esistenza della famiglia;
- 2) un'abitazione degna di persone umane;
- 3) la possibilità di procurare ai figli un'istruzione ed un'educazione.

« No, non è nella rivoluzione la salvezza vostra, ma in una evoluzione sta la salvezza e la giustizia ».

La giustizia sociale infatti, « esige un'equa e congrua partecipazione di tutti ai beni del Paese... per migliorare le condizioni personali dell'operaio, per rendere meno ardua la sua fatica e rafforzare i vincoli della sua famiglia, nel terreno dove abita, nel lavoro in cui vive ».

Per la socializzazione dell'azienda fissa la norma: « Le Associazioni Cristiane assentano alla socializzazione soltanto nei casi in cui apparisce realmente richiesta dal bene comune, vale a dire, come lo unico mezzo veramente efficace per rimediare ad un abuso o per evitare uno sperpero delle forze produttive del Paese, e per assicurare l'organico ordinamento di queste medesime forze e dirigerle a vantaggio degli interessi economici della Nazione, cioè allo scopo che la economia nazionale nel suo regolare e pacifico sviluppo apra la via alla prosperità materiale di tutto il popolo, prosperità tale che costituisca al tempo stesso un sano fondamento anche della vita culturale e religiosa ».

Fissa l'azione dei lavoratori cristiani nel Sindacato unico: « Abbiate cura acciò che il Sindacato non devii dal campo suo proprio e non sia tramutato in strumento di lotta di classe o d'interessi di partito ».

« La Chiesa è l'Avvocata, la Patrona, la Madre del popolo lavoratore. Chi volesse affermare il contrario ed elevare artificiosamente un muro divisorio tra la Chiesa e il mondo del lavoro, verrebbe a negare fatti di evidenza luminosa ».

Indica le mete per un ordine nuovo sociale: « Per non venir meno lungo la via, per infiammare i cuori e specialmente per guadagnare la gioventù alla vostra causa, voi dovete aver sempre dinanzi agli occhi l'alto fine a cui ha da tendere il movimento dei lavoratori cristiani, vale a dire la formazione dei lavoratori che egualmente eccellenti per capacità nell'esercizio della loro arte e per coscienza religiosa, sappiano mettere in armonia la ferma tutela dei loro interessi economici col più stretto senso di giustizia e con sincero proposito di collaborare con le altre classi della società al rinnovamento cristiano di tutta la vita sociale ». (29 giugno 1948).

Come sintesi di tutta l'opera fattiva nella questione sociale, il Santo Padre insiste soprattutto sul giusto salario familiare e la migliore distribuzione dei beni naturali come « due delle esigenze più impellenti nel programma della Chiesa ».

Intorno a questo Bianco Padre, assertore dei diritti di Dio e della persona umana, si stringe la nostra bandiera, spiegata al vento, verso le mete di un mondo migliore.

SEBASTIANO ZAMPOGNA

IL CINEMA e NOI

Lo spettacolo in genere esercita, con la complessa domesticità del suo svolgersi come fatto attivo e visivo, una grande influenza su tutti. Provoca in noi le più diverse emozioni e spinge i nostri sentimenti a determinarsi nel bene e nel male.

Il cinema, fenomeno più attuale dei nostri tempi, è qualcosa di più: è spettacolo che forza i limiti della finzione scenica, per giungere a manifestare un realismo di immediata intuizione.

Il cinema è uno dei problemi più scottanti per noi cattolici.

È un fenomeno sociale: perché riguarda una estesissima parte della umanità, per cui costituisce un preferito mezzo di divertimento e di spasso.

Nel 1949 furono spesi, in Italia, circa sessanta miliardi per i biglietti di ingresso al cinema: e da allora il numero degli spettatori non ha cessato di aumentare progressivamente.

Influenza potentemente l'opinione pubblica, cioè quella corrente di idee e di concezioni che forma il patrimonio, la caratteristica comune di gran parte del popolo, in una determinata nazione, oppure in tutto il mondo. E poiché più spesso si proiettano temi e scene amorali o immorali, tale influenza si esercita nel campo del male.

Chi non sa che tanti casi di delinquenza sono fioriti dalla visione costante di film, in cui il male era levato a principio e norma delle azioni umane?

Né dobbiamo trascurare la troppa facilità con cui i nostri bambini

si avvicinano alla pellicola, senza discriminazioni di sorta, senza, cioè, essere guidati nella scelta del film e delle sale cinematografiche, ed essere frenati nella morbosa curiosità che il film, non adatto al loro mondo, può destare in essi.

Come dobbiamo noi cattolici comportarci dinanzi a questa realtà inoppugnabile ed anzi troppo presente del film?

Vi sono molti (e questo è il primo sbaglio) che e trascurano completamente l'esistenza del film come problema attuale.

In altri si è venuta formando una coscienza di una elasticità insospettabile in cattolici praticanti; elasticità che ci provoca ad evitare il problema del film, quando si tratti di educare la gioventù soprattutto.

Noi non vogliamo essere di questi. Riconosciamo che il problema è attuale, che il film è suscettibile di divenire mezzo di elevazione spirituale. Ora, se il cinema fosse in sé negativo, noi dovremmo guardarlo come si guarda il male in genere, ma se invece si riconosce la possibilità di redenzione del cinema, dobbiamo sforzarci di combattere quella battaglia.

A tale proposito i Sommi Pontefici hanno parlato con due Encicliche principali: la « Divini illius magistri » e la « Vigilanti cura »; e lo stesso Pontefice Pio XII, in occasione di una udienza concessa ai dirigenti di Cinecittà, ha detto: « Usatene per la gloria di Dio, secondo la sua legge!... ».

(Continua a pag. 2)

DAL "GRUPPO RAGAZZI," ESAMI FINALI

Nelle due Domeniche 29 aprile e 6 maggio, davanti ad una Commissione presieduta dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Grano, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato e composta dal Sig. Comandante, da Mons. Cappellano, da Don Carlo Zoli e da altri Ufficiali, il Gruppo Ragazzi ha sostenuto gli esami annuali di Religione, esami dai quali dipende la conferma dell'appartenenza al Corpo della Guardia Palatina d'Onore.

Noi che da poco siamo usciti dal roseo mondo dell'adolescenza, trovandoci circondati da un'atmosfera densa di pericoli, di problemi, di interrogativi, solo ora cominciamo a comprendere la vera importanza e il beneficio delle lezioni che ci vengono impartite ogni settimana con affettuosa premura e con esauriente chiarezza dai nostri Istruttori.

Nella quiete e rasserenante atmosfera di fraternità e di bene accetta disciplina del nostro Quartiere, le parole di chi ci spiega i fondamenti della Religione, ci vestono l'animo di quella armatura di Fede cosciente che, negli ambienti in cui si svolge la nostra quotidiana attività, serve a proteggerci ed a sostenere il nostro passo lungo la difficile strada che conduce alla vetta maestosa dell'amore di Dio.

Non è esagerato ripetere quanto le nostre famiglie siano grate ai Superiori che ci hanno accolto in questo Corpo glorioso, per l'insegnamento, l'esempio e l'incitamento, che ci hanno migliorati e resi più consapevoli dei doveri e delle gioie del vero credente.

La severità degli esami, che hanno luogo davanti ad una commissione di persone autorevoli e dotte, ci spinge a porre il massimo impegno nello studio e nell'attuazione pratica degli immortali principi della Fede: non è uno sciocco orgoglio antagonista che ci rende fieri dei risultati ottenuti, ma una serena letizia di sapere noi stessi più pronti, di vedere negli occhi di quanti ci seguono l'espressione della consolazione per la bontà e la fiducia ricompensate. Essere confermati membri della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità. Questa è la mèta che ogni anno cerchiamo di raggiungere attraverso uno studio costante che non è più un arido dovere ma un impegno sentito e amato.

Non sembrano queste espressioni inadeguate alla nostra giovanissima età, alla nostra condizione di « Ragazzi ».

Conoscere le verità religiose è

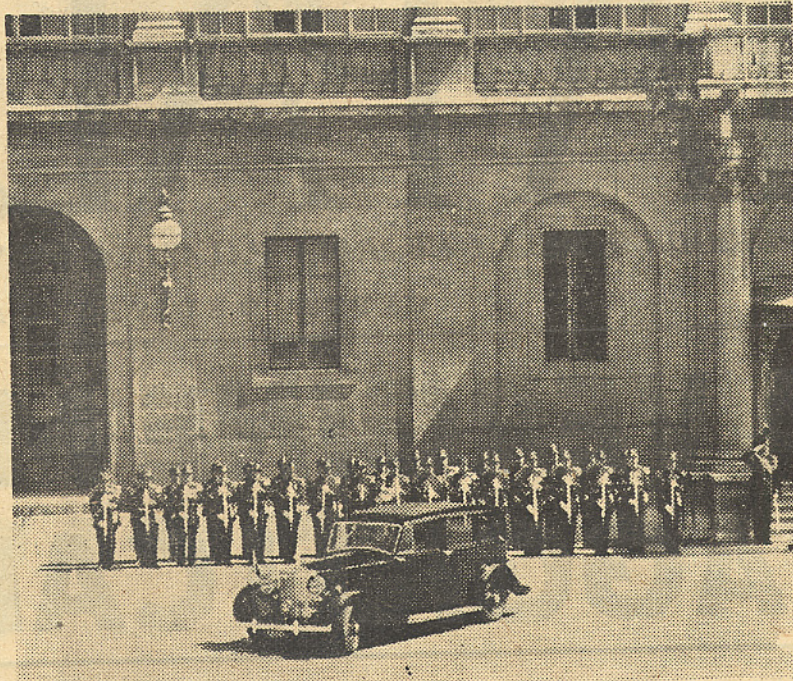
importante per la vita vissuta in ogni luogo, ma molto di più per quella spesa qui, nell'ombra di San Pietro, al servizio fedele del Vicario di Cristo.

La verità che viene illustrata nella nostra raccolta saletta è un dono che porteremo con noi, sotto ogni cielo, in ogni momento, e per esso la nostra debole natura di adolescenti fiorirà alimentata dalla sapienza eterna, nel calore dolcissimo dell'infinito amore di Dio.

Valerio Giuseppe LABELLA

Si comunica che dal 15 maggio c. m. al 30 luglio p. v. decorre il tempo utile per presentare le domande di ammissione al « Gruppo Ragazzi ».

I moduli di domanda sono in distribuzione presso gli Uffici del Comando.



Servizio di Parata della Guardia nel Cortile di S. Damaso

Grave lutto del nostro Cappellano

Il nostro amatissimo Cappellano, Monsignor Amleto Tondini, è stato colpito in questi giorni da grave lutto.

Mercoledì, 25 Aprile, alle 5,15 è piamente deceduto — nella abitazione del Figlio Monsignore, nella Città del Vaticano, ove si trovava per breve soggiorno — il Padre suo, Sig. Agostino, nato a Ravenna il 15 Agosto 1875.

La Guardia Palatina, nella persona del Signor Comandante, di vari Ufficiali e Guardie è stata subito presente e vicina a Monsignore, in un momento così doloroso.

Em.mi Cardinali, moltissimi Prelati della Segreteria di Stato, della Cancelleria Apostolica e di altri Dicasteri hanno espresso all'Illustre Prelato, la viva parte presa al suo grande dolore, lenito dalle certezze immortali della Fede e dalla pia memoria della vita esemplare e dalle virtù del Caro Scomparso.

La mattina del 27 nella Chiesa di S. Anna in Vaticano si sono svolte le solenni esequie.

Ha celebrato la Messa di « Requiem » l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Bosio Federici della Segreteria di Stato, il quale ha impartito poi l'Assoluzione.

Tra le molte personalità presenti le LL. EE. i Monsignori Misuraca e Venini, e gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori: Bacci, Perugini, Grano, Brugnola, Nasalli Rocca di Corneliano; Doheny, Canestri, Serafini, Barbetta, Tondini Giuseppe, Principi, Camagni, Fernandez-Conde, Sessolo, Trussardi, Maccarone, Palladini, Valentini, Don Fedeli; il senatore Braschi, il marchese Fioravanti, il ten. col. Ruppen, il maggiore Iacobelli, il Gr. uff. Belardo, l'avv. Angelini Rota, il Gr. uff. Seganti; il comm. Bonatti e altre varie autorità e rappresentanti degli Uffici e dei Dicasteri della Santa Sede.

Il Comando della Guardia Palatina era rappresentato dal Colonnello Comandante, Conte Francesco Cantuti Castelletti, e da un folto numero di Ufficiali, Sottufficiali, e Guardie. Un gruppo di queste, unitamente ad una rappresentanza di Anziani e Ragazzi era schierato in uniforme dietro il feretro.

Dopo la mesta cerimonia, la salma è partita per il cimitero di San Pietro in Vincoli (Ravenna) ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Domenica 6 maggio nella Cappella San Pietro in Quartiere, a cura del Comando, è stata celebrata una funzione in suffragio dell'anima eletta. Ha celebrato la S. Messa il Figlio, Rev.mo Mons. Amleto Tondini, assistito all'altare dal Rev.mo Mons. Bosio Federici e dal Rev.do Don Carlo Zoli della Segreteria di Stato. Presenziavano alla cerimonia il Sig. Comandante e numerosi ufficiali e Guardie. Ha impartito l'Assoluzione al tumulo S. E. Rev.ma Mons. Canisio Van Lierde, Sacrista di Sua Santità e Vicario per lo Stato della Città del Vaticano.

Moltissimi componenti la Guardia sono intervenuti alla Sacra funzione e hanno partecipato alla S. Mensa Eucaristica. Un plotone di Guardie e Gruppi di Anziani e Ragazzi prestavano servizio d'onore.

« Vita Palatina » sicura interprete dei sentimenti di tutti i componenti il Corpo, Effettivi, Anziani e Ragazzi, esprime al carissimo Monsignor Cappellano le condoglianze più sincere e promette preghiere per il caro Estinto.

M. TICCONI

Tipografia Poliglotta Vaticana

S. CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

Nel periodo storico della Controriforma, uno dei Pontefici che maggiormente emersero, non solo per le opere civili e sociali che ebbe a compiere, ma soprattutto per le iniziative spirituali, è senza dubbio Sisto V.

Egli, come sovrano spirituale, seguì fedelmente le direttive della Controriforma, applicando severamente i deliberati tridentini.

Riordinò l'amministrazione centrale della Chiesa e tra gli altri provvedimenti, atti allo scopo, con la Bolla « Immensa » del 22 gennaio 1588, creò quindici Congregazioni Cardinalizie che permisero un più rapido ed organico disbrigo degli affari.

Tra queste vi è anche la Congregazione Concistoriale, che, sebbene di antica istituzione, ebbe da Sisto V forma organica, giuridica e stabile, con il compito specifico di preparare la trattazione degli affari da decidersi nei Concistori e di provvedere alla creazione delle Diocesi nelle varie nazioni.

L'ordinamento dato da Sisto V e che sostanzialmente dura tuttora, venne ampliato dal Papa Pio X con la Costi-



L'Emo Card. Piazza, Segretario della S. Congregazione Concistoriale

tuzione « Sapienti Consilio » del 29 giugno 1908, che ne estese la competenza, assegnandole la vigilanza sui Vescovi, già spettante alla soppressa Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Pertanto ora la Congregazione Concistoriale, che è presieduta dal Sommo Pontefice Pio XII, formata da diversi Cardinali, e della quale è Segretario l'Em.mo Card. Adeodato Piazza, oltre all'origina-

rio scopo di provvedere alla erezione delle diocesi e di preparare la materia e gli atti da trattarsi nei Concistori, ha quello di invigilare sull'andamento delle singole diocesi, escluse quelle di rito orientale e di missione.

Ad essa spetta il compito di erigere le nuove diocesi e provincie ecclesiastiche, dividere quelle già costituite, creare i capitoli cattedrali e collegiali, nominare i Vescovi, Coadiutori, Ausiliari e gli Amministratori Apostolici.

Essa vigila sull'adempimento degli obblighi a cui sono tenuti gli Ordinari diocesani, esamina le relazioni quinquennali che ogni vescovo deve presentare sullo stato della sua diocesi.

Indice le visite apostoliche, e prende tutti quei provvedimenti che hanno attinenza alla costituzione, conservazione e allo stato delle diocesi.

Per cui la S. Congregazione Concistoriale, pur non avendo immediata comunicazione con i fedeli, ha, attraverso i Vescovi, l'esatta percezione della vita spirituale e morale del mondo cattolico.

D. PIO STEFANI

CRONACA NOSTRA

Domenica 1. aprile, servizio nella Basilica di San Pietro in Vaticano, per la S. Messa celebrata da Sua Santità per il gruppo dei « Petits Chanteurs à la Croix de Bois » venuti da tutte le parti del mondo. Si è recato in Basilica per il consueto servizio d'onore un Battaglione, preceduto dalla Squadra Tamburi.

Il giorno 13 aprile, un plotone di Guardie, al comando di un Ufficiale subalterno, ha resi gli onori prescritti nel Cortile di San Damaso alla Principessa Elisabetta d'Inghilterra, recatasi in visita di omaggio, unitamente al Consorte Duca Filippo d'Edimburgo, dal Santo Padre. Dopo l'udienza, il plotone ha di nuovo reso gli onori ai Principi Reali, che transitando per la pensilina hanno lasciato il Palazzo Apostolico.

Domenica 15 aprile, per la Beatificazione del Ven. Antonio Fasani, servizio d'onore e d'ordine nella Basilica Vaticana: un Battaglione al comando di un Maggiore e preceduto dalla Banda Musicale e dai Tamburi.

Il 29 aprile, un Battaglione di formazione comandato da un Maggiore ha prestato il consueto servizio nel canale centrale di San Pietro, per la solenne cerimonia della Beatificazione del Ven. Servi di Dio Giuseppe Maria Diaz Sanjurjo, Melchiorre García Sampedro O. P. e Compagni Martiri.

Nelle ultime due domeniche del mese sono iniziate e continuate le istruzioni alle nuove reclute, ad un gruppo cioè di aspiranti ammessi a frequentare uno speciale corso di preparazione.

Viveva in Roma, al principio del secolo scorso, un piissimo sacerdote romano, Giacomo Sinibaldi, canonico di Santa Maria in Via Lata. La città gemeva allora sotto l'oppressione delle milizie del Bonaparte; Il Pontefice Pio VII era minacciato di esilio, e il Reverendo Sinibaldi riscontrava con vivo rammarico come nelle chiese ove si teneva la esposizione delle SS. Quirantore, spesso la notte, per varie

e anche deportati come sospetti, proprio per essere stati fermati di notte e in gruppi.

Nonostante tutto, proprio come ai tempi delle persecuzioni, la pietà cristiana di Roma ebbe ragione e, restituito il Pontefice a Roma, veniva solennemente eretta in Confraternita la Pia Unione degli Adoratori Notturni.

Nella storia dell'Adorazione Notturna che da allora si è perpetuata

Adorazione notturna

ragioni, questa pia devozione doveva sospendersi, riponendo il Santissimo Sacramento, per mancanza di adoratori. Questo avveniva, peraltro, contro il proposito della S. m. di Clemente VIII, il quale aveva stabilito che il pio esercizio per l'adorazione all'Eucaristia fosse continuo e perpetuo, come ininterrotta fosse la preghiera per la tranquillità dei popoli e la pace tra le Nazioni.

Fu così che il sacerdote incitò alcuni amici a colmare la lacuna, invitandoli a vegliare in preghiera comune durante la notte, nelle Chiese designate per turno alle Quirantore: e un primo esperimento lo tentò nella stessa chiesa di via Lata nel febbraio del 1809.

Tale pia istituzione trovò favorevolissima accoglienza fra i romani molti dei quali presto aderirono alle prime veglie che si tennero in varie chiese e basiliche della città, sebbene il recarsi notte tempo fuori casa non fosse impresa agevole, tenuto conto delle condizioni generali, aggravate da uno stato quasi di guerra. Spesso adoratori furono infatti arrestati

sino ad oggi attraverso tante e tante traversie, si sono registrati episodi che meriterebbero di essere segnalati a comune edificazione: i nomi di umili e semplici popolani (come di un Emilio Reggi, che per lunga serie di anni vegliò quasi tutte le notti) si intrecciano a quelli di alte personalità del Clero, della nobiltà e della borghesia; pagine tutte che esprimono una gara generosa nel cooperare al bene delle anime, vigilando e orando in intima unione con Nostro Signore.

Torneremo su questo argomento, se lo spazio lo permetterà. Ci basti per oggi segnalare ai componenti la Guardia Palatina d'Onore che in seno ad essa molti sono gli Adoratori notturni, anch'essi Guardie di Onore del Santissimo Sacramento.

Molti potranno essere quelli che desiderano appartenere all'Arciconfraternita e nei prossimi numeri di Vita Palatina diremo qualcosa di più intorno a questa pia Santa Istituzione, tipica della città di Roma. Coloro intanto che desiderano informazioni circa l'adesione, possono rivolgersi all'Ufficiale Segretario.

NOTTE POLARE (1)

Dicheno che 'na notte ner polare, dura morto de più de 'na staggione. Si la sera voi fa 'na gita a mare, quanno aritorni ciai le convursione!

Si presempio t'addormi fai 'n'affare; quanno te sveiji, sai che ber barbone!

Pe' rasattelo tutto, che te pare? Nun basterebbe 'n chilo de sapone.

Pensa tu si 'sta notte quasi eterna venisse tutto 'n botto puro qui: quarcuno vincerebbe 'na quaterna.

Tu immagina, sarebbe assai carina si 'n creditore se sentisse di: « Pe' favore, ripassi domatina! ».

CESARE CERESA

(1) La notte polare dura 141 giorni.

IL CINEMA E NOI

(Continuazione della prima pagina) Noi non vorremo ricusare tale battaglia; ed eduheremo prima noi e poi gli altri, ed i nostri figli, ad una severa e conscia intransigenza nel campo del cinema.

La Chiesa ci ha dato tanti mezzi, ed il più prossimo è quello delle indicazioni del Centro Cinematografico Cattolico.

In tutti i giornali cattolici troveremo le indicazioni relative ad ogni film: indicazioni che non sono effetto di presunzione morale, ma di una coscienziosa attività a favore della elevazione dell'uomo.

L'ultima parola sarà la nostra. E non vi saranno tentennamenti od indecisioni, perchè dovremo aver coscienza di una sola cosa: della realtà della nostra fede, e della nostra avversione al male, ovunque esso si manifesti o con qualunque velo esso si copra.

E dovremo esser convinti che dalla nostra decisione, dalla forza della nostra fede e dal nostro desiderio di bene dipenderà la faccia del mondo di domani.

Ordene, chi di noi non lo vorrà sempre migliore?

M. TICCONI